Anno XIV. Martedì, 24 Settembre 1861 N. 263

STATI FRANCHI C. 1 R. POSTE TORINO

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

Torino, all'Uffizio del giornale, via della Rocca, 40. Nelle provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 23 SETTEMBRE

IL MINISTERO ED IL GENERALE CIALDINI

Da qualche tempo corre la voce, sparsa non si sa come, che il governo centrale sia in disaccordo col generale Cialdini, circa il programma da attuare ed i mezzi da adoperarsi nelle provincie napoletane. Nessun fatto però venne mai citato che potesse vestire di qualche verosimiglianza questo preteso antagonismo. Ora però si è messa in giro la voce che il governo centrale, per manifestare la sua disapprovazione verso la condotta dell'illustre generale, abbia destinato al *Nazionale* di Napoli il sussidio mensile di 1,300 ducati, per compensarlo di quello che gli fu tolto dalla luogotenenza delle provincie napoletane.

Finchè queste voci erano sparse da giornali sistematicamente ostili all'attuale ordinamento politico del regno, interessati perciò a far nascere dei dissidi, si aveva il diritto di lasciarle correre inosservate. Ma ora ci accade con dolorosa sorpresa di vedere che alcuni giornali della stampa indipendente e devota al programma politico animosamente sostenuto dal governo del Re, dànno a queste dicerie una importanza che assolutamente non hanno, si credono in dovere d'invitare il ministero a determinare nettamente le posizioni, ed a mettersi d'accordo col generale Cialdini.

Non possiamo non deplorare la facilità con cui simili voci hanno trovato accesso in qualche giornale schiettamente italiano, il quale non ha esitato a farsi interprete di timori e di preoccupazioni che non ebbero mai, non hanno, e, se Dio vuole, non avranno fondamento di sorta.

Non è necessaria una dichiarazione ufficiale per convincersi della impossibilità assoluta di un simile antagonismo; basta un semplice esame allo stato delle cose. Il governo centrale ed il generale Cialdini concorrono amendue allo stesso scopo; il riordinamento generale e definitivo delle provincie napoletane. Ora, gli splendidi successi ottenuti fino ad ora dall'egregio luogotenente del re non sono certo un argomento perchè il ministero debba trovarsi in disaccordo con lui. Il generale Cialdini è sul luogo: ne conosce le condizioni, le aspirazioni, i bisogni. Ha saputo cattivarsi l'animo di quelle intelligenti popolazioni. Or bene, al momento in cui l'opera della pacificazione sta per essere compiuta con generale soddisfazione, si crederà sul serio che il ministero interverrà per indebolire l'azione dell'illustre generale? Prestar fede a simili assurdità è lo stesso che dar prova di poco buon senso, o di dubitare affatto del buon senso del ministero.

A mettere in guardia ogni uomo di senno contro queste dicerie, basta ricordare il fatto che si cita in appoggio del preteso antagonismo; il sussidio, cioè, che il governo centrale avrebbe accordato al *Nazionale*. Favole di questo conio non hanno bisogno d'essere confutate: basta riferirle.

Deplorando la facilità con cui trovano eco certi rumori, privi affatto di fondamento non solo, ma perfino di verosimiglianza, non possiamo a meno d'invitare i nostri confratelli della stampa schiettamente liberale ed italiana a vegliare sulle notizie che corrono, ed a guardarsi dal prestare il potente concorso della loro pubblicità alle speranze di coloro che cercano il loro pro nel dissidio degli onesti, e che, per riuscire nel loro intento, con una tattica che non ha certo il merito della novità, seminano voci e rumori per provocare dissidi, fortunatamente impossibili, e si affrettano a far credere per vero quello che non è, se non una pia speranza. Di questa genìa v'è anche qualche seme in Italia: basta la nostra concordia e l'energia dei nostri uomini di stato per renderli impotenti e spregiati.

——

Ecco l'articolo del *Giornale Ufficiale di Napoli* in risposta alla lettera del sindaco:

La lettera di S. E. il luogotenente del Re all'illustrissimo sig. sindaco della città di Napoli, e la risposta del municipio, che abbiamo pubblicato nei numeri antecedenti, meritano alcune considerazioni che non ci sembrano di lieve importanza.

Parliamo aperto. La risposta del municipio non è soddisfacente per una ragione semplicissima che è questa: *il tacere non è rispondere.*

Il silenzio non dice nulla, e il municipio aveva l'obbligo di dir molte cose. Imperciocchè l'ostentazione di racchiudersi nel silenzio, se noi non c'inganniamo, dee provenire da due motivi; o dal credere che il municipio non è obbligato di dare spiegazioni e giustificazioni, o dal credere che il luogotenente di S. M. non ha il diritto di chiederle. Ebbene, nell'uno e nell'altro supposto siffatta credenza è un errore.

Il municipio di Napoli che si mostra tanto tenero dei suoi diritti, dovrebbe anche mostrare di essere conscio de'suoi doveri. Ora il primo dovere, ne'popoli liberi, di ogni amministrazione, sta nel dar conto dei propri atti. Nè vale il dire che, essendo emanazione del popolo, il municipio non dee dar conto de'suoi atti se non al popolo che lo ha eletto; poichè non è quistione di competenza ma di fatti. Che altro fece il luogotenente nella sua lettera se non riassumere e formulare tutte le lagnanze del pubblico contro il municipio? Se non volete rispondere al luogotenente, perchè non rispondete al paese?

Ma è assurdo il credere, che il potere esecutivo, cioè il governo, non abbia il diritto d'iniziativa e di alta sorveglianza su tutte le pubbliche amministrazioni, non escluse le municipali. Certo il governo non deve intromettersi ne' negozi del comune; ma quando vede lo scontento universale e lo stagnamento di tutti gli affari che riguardano il benessere de' cittadini, chi può negargli il diritto di avvisare, di consigliare, di incitare? Non solo, diciamo noi, ha questo diritto, ma ne ha il dovere. Qui specialmente dove, per le male abitudini radicate nel popolo dalla caduta signoria, tutto si aspetta dal governo e tutto si addebita al governo, è dovere di questo dir francamente al paese, che la cessazione di molti mali non dipende più dall'alta autorità politica, ma dall'attività, dall'energia dalla volontà risoluta del paese medesimo, che per mezzo dei suoi eletti amministra se stesso.

Così facendo, soddisfa al voto della opinione pubblica, che reclama provvedimenti energici, ed impedisce che i mali umori siano usufruttuati dalle fazioni.

Inoltre non è assurdo affermare da una parte che il governo può legalmente sciogliere un municipio inerte ed incapace, e dall'altra parte pretendere che non possa rimproverarlo d' inerzia e d' incapacità?

La lettera del luogotenente, come abbiam detto, riassumeva le accuse che erano sul labbro di tutti contro il municipio, ed accennava ai provvedimenti indispensabili per migliorare lo stato di questa bellissima fra le città italiane. E forse scopo riposto di quella lettera, scritta con impeto e militare franchezza, fu di dare al municipio occasione di calmare il pubblico enumerando le difficoltà superate e da superare, i disegni che medita, i miglioramenti che attua. Così avrebbe avuto campo di far conoscere agli impazienti esser cosa più facile *desiderare* che *fare*; e intanto potea delineare tutto un programma di riforme, che gli avrebbe ridonata la fiducia del popolo.

Invece il municipio di Napoli ha creduto meglio rispondere col silenzio a quistioni urgenti che debbono interessare più la città di Napoli che la luogotenenza. Or dunque tra il luogotenente che parla pel bene del paese e il municipio che tace, ogni uomo imparziale potrà decidere; come crediamo che l'opinione pubblica deciderà, anzi che abbia già deciso.

FUNERALI A NICCOLINI

Leggesi nel *Monitore Toscano*:

Iersera, (22) a ore 7, si fece il trasporto della salma di Giovanni Battista Niccolini dalla casa al tempio di S. Croce, dove per unanime deliberazione del consiglio municipale di Firenze il grande poserà in compagnia de'suoi pari.

Non Firenze nè Toscana sola, ma tutta quasi l'Italia onorava l'esequie del suo poeta; tanto era il numero de' cittadini d'ogni classe e d'ogni provincia d'Italia che accompagnavano con lumi il feretro! La funebre coltre era sorretta dal marchese Ferdinando Bartolommei, gonfaloniere di Firenze, dal cav. ab. Raffaello Lambruschini, senatore del regno e ispettore generale delle scuole di Toscana, dal principe Ferdinando Strozzi, presidente dell'Accademia di belle arti, e dal cav. can. Brunone Bianchi, prosegretario dell'Accademia della Crusca: seguivano il consiglio municipale, senatori e deputati, gl'ispettori delle scuole, direttori di pubblici istituti, fra cui il marchese Cosimo Ridolfi, presidente effettivo della Commissione Reale per l'esposizione italiana, il corpo insegnante, i socii della Crusca (fra i quali notammo il venerando arciconsolo, marchese Gino Capponi), letterati, scienziati, artisti, capi di uffizi e magistrati, giornalisti, vecchi amici del defunto, come gli attori Luigi Domeniconi e Ferdinando Pelzet, il gen. Giacomo Belluomini, comandante della guardia nazionale fiorentina, con lo stato maggiore di essa, il coman-

APPENDICE

——

UN DRAMMA IN FAMIGLIA

PER

CLETTO ARRIGHI (1)

——

CAPITOLO XVIII.

Il Dal Poggio uscì dalla casa della Firmiani in uno stato d' animo di cui non sapeva render ragione a se stesso. L' inquietudine di prima s' era accresciuta di tutte le insinuazioni di Cristina. Ma, a dir precisamente ciò che egli provasse, ogni parola è poca; le parole esprimono alla meglio gli affetti e i sentimenti ad uno ad uno, ma difficilmente possono rivelare in un sol colpo quel contrasto che vi fanno più sentimenti diversi, e in cui sta appunto il mistero dell' anima.

Giunto nella via, stette a pensare dove sarebbe andato a passare la sera, e stupì di non avere desiderii. Il club non lo chiamava come il solito. La partita di wisth, i discorsi di politica e di borsa non avevano più attrattive in quel punto... Invece si sentiva trascinato verso casa propria; e quantunque facesse forza per non lasciarsi sedurre da questa tentazione, quasi che ne provasse vergogna, avea preso da quella parte.

L' uomo grave sdegnava di rompere un abitudine per una specie di capriccio della mente. Gli parve debolezza accondiscendere, e credeva di mettere in pratica un famoso detto dell' antica filosofia col vincer se stesso, laddove c'era così piccolo bisogno di vincere. Noemi gli stava in mente dinnanzi, però; e quest' imagine che or gli faceva l' effetto di un rimprovero, ora di una minaccia, gli turbava fieramente il suscitato orgoglio. Il rimprovero accennava al passato; e gli faceva risentire un pò di quel rimorso acquietato poco prima pensando ai sùbiti guadagni di borsa La minaccia accennava all'avvenire, gli faceva riprovare non la trepida e modesta paura d' un uomo che ama, ma il cruccio ingeneroso d'un marito che pensa a proprii diritti e teme di vederli offesi.

Si trovò sulla porta di casa sua senz' accorgersi. Le gambe ve l' avevano portato. Consultò l' orologio; erano le nove e mezza. Entrò, e dal cortile vide attraverso le vetriate il lume nella camera da letto di Noemi; montò le scale ed entrò da lei.

La camera da letto di sua moglie era divisa dalla sua da un'ampia galleria di quadri. Da marito prudente, il Dal Poggio aveva adottata questa misura fin dal primo giorno del suo ritorno dal viaggio di nozze; misura che si potrebbe chiamare il termometro dello amor coniugale, dacchè non è rado di udirla predicata in teoria da scapoli, che poi non la osservano in pratica quando siano entrati nel numero dei più.

Ma il Dal Poggio invece aveva trovato nel suo carattere troppo buone ragioni per essere tentato mai di violarla. Rientrando in casa a tarda notte, sia che Noemi fosse rimasta a far compagnia al nonno, sia che la carrozza la avesse ricondotta a casa dalla conversazione della Firmiani, ei soleva chiedere al servo se sua moglie fosse ancor levata e se sì, degnavasi di entrare a darle la buona notte,... se no andava difilato in camera sua, e non la rivedeva che a mattino quando la famiglia si riuniva per far colezione.

Noemi, dal giorno che l' amore per Emilio le aveva rivelato un mistero di passione fino allora sconosciuto,... aveva provato uno sgomento indicibile al pensiero che suo marito potesse mostrarle... un momento di tenerezza. Sulla falsa via ch' ella batteva, quel pensiero era onesto... ma doveva esser tutto a suo danno... giacchè è detto che nella donna colpevole le buone qualità le debbano riuscire a maggior danno che non le cattive. Perciò ella aveva posto ogni suo studio a scongiurar quel pericolo, adoperando anche tutti quei mezzi e quel grado di simulazione di cui fosse capace la sua aperta natura.

Fra quei mezzi, il migliore, quello che le aveva sempre giovato al balenar del pericolo, era di fingere di non sentirsi bene. Lieve menzogna fra tutte le femminili menzogne, e forse la più di moda. Chi sapesse far la storia di certe emicranie e di certi mali di nervi di cui si fa ancora tanto abuso dalle donne, chi sa quanti misteri non svelerebbe di questo genere!

Noemi poco prima che suo marito entrasse in casa se ne stava abbandonata mollemente nella sua sedia a bracciuoli dinanzi al franklin nella sua stanza da letto. Un volume le stava aperto sul grembo, dove l'aveva posato, stanca di leggere; o piuttosto che stanca, svogliata. Il suo sguardo fisso, lungo, intento, sui tizzoni che le crepitavano dinanzi mostrava che la sua anima era altrove.

Alle pensava al suo Emilio.

A un tratto dall'orologio della chiesa vicina scoccò il primo tocco delle nove e mezza; e nello stesso tempo intese il passo di suo marito che attraversava il cortile sotto la sua finestra,

All'udire entrare in casa Emanuele a quell'ora così insolita, Noemi fu presa da quella specie di molesto presentimento, che l' assaliva ogni volta che prevedeva di doversi trovare da sola a solo con lui; e, per darsi un contegno, riprese in mano il volume, e continuò la lettura; e quando il Dal Poggio ebbe battuto sul di lei uscio colla nocca dell'indice, e, avutone licenza, si presentò sulla soglia, ella non gli levò in viso lo sguardo.

— Buona sera Noemi — disse il Dal Poggio avanzandosi verso di lei.

Allora ella staccò gli occhi dal libro con sorpresa, e sclamò:

— Oh! sei tu? ti credevo la Carolina che venisse a mettermi a letto.

Nel dir così l'aveva guardato, e s'era accorta subito che qualche cosa di nuovo si volgeva nel suo capo. Attenta com'era a ogni moto della sua fisonomia, Noemi aveva veduto nello sguardo di Emanuele un'insolita espressione che le rimescolò nelle vene il sangue.

— A quest'ora? — continuò Noemi, deponendo il romanzo che stava leggendo sul piano del franklin — Che miracolo!

— Sì, — rispose il Dal Poggio sedendosi — non sono stato al club..... ho pensato che tu eri rimasta in casa col nonno; che a quest'ora saresti stata sola e ho detto: andiamo a tenerle un po' di compagnia.

Noemi guardò in viso a suo marito che teneva lo sguardo fissato sul volume che stava sul cammino. Ell'era da tanto tempo assuefatta a non udire da suo marito espressioni di cortesia, neppur in isbaglio, che, quelle parole la fecero stupire.

— Ti ringrazio — rispose ella; e nel suo tuono di voce quantunque gentile si sarebbe detto ch'ella volesse mostrare di non dar importanza nè a ciò che aveva detto suo marito nè al proprio ringraziamento.

Il Dal Poggio era l'uomo meno indagatore che la Provvidenza avesse creato e messo al mondo. Nulladimeno, da quella fredda inflessione di voce, con cui Noemi aveva pronunciato il « ti ringrazio » fu come colpito. Il

(1) Proprietà letteraria — Vedi nn. 229, 230, 231, 232, 233, 237, 238, 239, 240, 243, 244, 246, 247, 250, 251, 252, 253, 256, 258 e 259.

dante e parecchi uffiziali della guardia siciliana mobilizzata, infine un battaglione della guardia fiorentina comandato dal marchese Lorenzo Niccolini.

Per le vie dense di gente faceva ala la guardia nazionale, la cui banda musicale precedeva con meste armonie; e il doloroso silenzio della città dimostrava che tutti sentivano la irreparabile sventura dell'Italia.

Giunto il corteggio in S. Croce, dopo gli ultimi riti della chiesa il prof. Atto Vannucci lesse accanto al feretro questo discorso:

« Una splendidissima stella si è spenta oggi nel nostro cielo, un sublime spirito è scomparso dal consorzio italiano, l'ultimo dei grandi fiorentini è partito da questa patria diletta.

Di Giovambattista Niccolini, cui dolenti rendiamo gli estremi uffizi del sepolcro, altri narrerà particolarmente l'ingegno e l'anima grande. Io ricorderò solo che egli fu per 50 anni il poeta della libertà: che in tempi di schiavitù filosofò e scrisse liberamente, che sempre agitò il pensiero del riscatto d'Italia, e tutti gli strumenti dell'arte della parola, tutte le armi dell'affetto e della sapiente ragione usò a combattere i nemici d'Italia, a consolare le grandi sciagure dei popoli, a ridestare le morte speranze, a riaccendere la fede italiana, a preparare le vie dell'avvenire. Nei sapienti scritti, in cui vestì di splendide immagini e di alta eloquenza i liberi concetti della sua mente e i grandi affetti del cuore, cercò sopratutto l'insegnamento morale e civile. Maestro agli artisti, celebrò loro le arti delle antiche repubbliche non adulatrici dei potenti, ma premio al valor guerresco e alla sapienza civile, e fu degno interprete dell'ingegno sublime e del gran cuore di Michelangelo. Nel teatro ritrasse splendidamente l'antica vita italiana, cantò inni ardenti al risorgimento dei popoli nostri e della libertà dei comuni, e finì con un canto lugubre sulla morte della libertà fiorentina.

Mentre dominava ferocemente il dispotismo sacerdotale ed austriaco, mentre le comuni discordie tenevano aperta la patria ai ladroni stranieri, egli arditamente e instancabilmente e a viso aperto assalì tutti i nostri nemici; la curia romana avara *meretrice dei re, fornicante con quanti tiranni ha la terra*; l'astuta gente crudele coi deboli, vile coi forti, che sicura sempre nel *pubblico terror non ebbe mai per l'Italia una lacrima*, che si chiamò oppressa ogni volta che le fu vietato di esser tiranna, che condannò l'Italia *con lurido marito a nozze eterne*, che chiamò sempre i feroci lupi alemanni sui popoli cui dettero e danno ancora il nome di gregge, che calpestò l'altare per salir sul trono e si contaminò col sacrilegio della dominazione temporale. Il nobile poeta vaticinò, or sono molti anni, che il mondo sarà liberato dal veleno *delle romane arpie*, e che l'ingorda lupa assetata di oro rimarrà affogata nell'oro. Egli invocò e vaticinò alla patria un braccio possente che

. . . . . le divise voglie
A concordia riduca: a Italia sani
Le servili ferite, e la ricrei;
E più non sia, cui fu provincia il mondo,
Provincia a tutti, e di straniere genti
Preda e ludibrio.

Questo grande poeta filosofo che nel secolo XIX rinnovò e continuò le libere dottrine di Dante, del Petrarca e del Machiavelli, riposerà anch'egli qui nel tempio sacro alle glorie d'Italia e le generazioni novelle verranno qui reverenti a contemplare la sacra immagine dello scrittore che all'età nostra sostenne a tutta prova la libertà della ragione e dell'umano pensiero e contribuì energicamente a preparare la redenzione della patria, consacrando a lei tutto il suo ingegno, tutti i pensieri, tutti gli affetti.

E noi che abbiamo conosciuto e amato e venerato l'ingegno e l'anima del gran cittadino, conducendo i giovani sulla sua tomba ricorderemo ad essi la vita intemerata e le virtù che lo fecero singolare da tutti e i suoi fatti sempre in armonia con i suoi scritti. Diremo loro: G. B. Niccolini ebbe il cuor grande al pari dell'ingegno. Quando altri contaminava il sacro ufficio delle lettere, vendendole ai despoti o usandole come armi di sconce battaglie, egli le volse a emancipare da ogni servitù l'umano pensiero, a svegliare il sentimento della dignità morale dell'uomo, a romper le turpi catene del dominio straniero e sacerdotale, a vituperar tutti quelli che fanno strazio della creatura di Dio. Coraggioso e ardito ne'suoi componimenti e nelle sue aspirazioni, nella pratica della vita conservò, come altri grandi uomini, il pudore e la timidità di un fanciullo.

Nè tristi vicende, nè esperienze di umane bruture cambiarono in nulla quell'anima temprata di rara semplicità, di squisita gentilezza, di forte amore per gli uomini. Egli ebbe religione profonda, ma non era la sozza religione di quelli che fanno *traffico di paure e di menzogne*, che coi loro insegnamenti mirano a rendere stupido il popolo e, come disse egli stesso, *circondano di morte Cristo re della vita*. Giovani, imparate da lui l'amore dell'arte, il santo amore delle lettere ministre di generosi pensieri, imparate da lui ad amare degnamente l'Italia. Egli l'amò ardentemente nei giorni delle sue grandi sciagure, e fece quanto il suo ingegno poteva per apparecchiarla a più lieti destini. Voi amatela libera, e fate santo proposito di riunire alla libera madre tutti i fratelli che ancora gemono nella schiavitù. Il poeta dei sepolcri cantò che da questo Pantheon dei grandi italiani si trarrebbero un giorno gli auspici per la liberazione d'Italia. Noi su questa tomba di G. B. Niccolini giuriamo concordia di volontà, concordia di sforzi per compiere l'opera, per fare l'Italia indipendente, una, libera e forte. Con questo compiremo i voti dei grandi che riposano in questo tempio, e onoreremo l'uomo di cui ora piangiamo la perdita, l'autore del Giovanni da Procida, del Foscarini, del Filippo Strozzi e dell'Arnaldo da Brescia, antico martire della libertà nazionale, vittima del turpe connubio di un imperatore tedesco e del papa. »

Dall'on. sig. Ruggiero Bonghi riceviamo una lettera, da lui indirizzata alla *Gazzetta di Torino*. Noi di buon grado seconderemmo il desiderio che ci manifesta di volerla pubblicare nel nostro giornale, se non la fosse troppo lunga, e se non ritornasse sopra l'argomento della lettera del generale Cialdini, che a noi pare ormai esaurito.

L'indugio che frappone il governo del Belgio al riconoscimento del regno d'Italia, suggerisce al *Constitutionnel* le seguenti osservazioni:

È venuto il momento pel re Leopoldo di prendere una decisione. Quanto poteva essere saggio, or fa un mese, di non procedere a precipizio, altrettanto è opportuno che oggi egli si collochi o in un punto o nell'altro, in quello che gli viene indicato dall'origine stessa del suo potere, ove si troverà accanto dell'Inghilterra, della Francia, dell'Olanda, della Svezia, della Danimarca, del Portogallo, della Turchia, od altrimenti in quello, a cui sarebbe trascinato se fosse meno saggio e meno liberale, da certe considerazioni che nulla hanno di comune cogli interessi della nazione che gli affidò i suoi destini.

INSURREZIONE NELLE MINIERE DELL'AUSTRALIA

Dai giornali inglesi togliamo i particolari di questa insurrezione:

Le miniere di Lambing Flat in Australia sono quelle nelle quali è più proficua la ricerca dell'oro e conseguentemente havvi un numero maggiore di lavoratori. Fra questi da due anni a questa parte si è stabilita una colonia chinese, la quale perchè più sobria degli europei prosperò rapidamente. Sottomessi e disciplinati, i figli del celeste impero ammassarono un qualche peculio, per cui eccitarono l'invidia degli altri operai, che si sollevarono contro di loro il giorno 23 luglio, sollevazione che però fu ben presto domata. Ma più tardi insorsero di nuovo ed in formidabili proporzioni.

Dopo la prima insurrezione, i chinesi si erano ridotti in uno speciale quartiere. Una banda di circa 30 uomini, colla musica alla testa si portò al loro asilo e ad essi intimarono di sloggiare immediatamente. I chinesi senza alcuna resistenza, cominciarono a fare i loro bagagli, e qualche colpo di fucile li accompagnò loro partenza.

Frattanto un'altra banda si portò in altro sito saccheggiando, distruggendo ed incendiando le tende. I chinesi si contentarono di prender seco loro gli oggetti preziosi e si misero in viaggio: ma taluni dei perturbatori li inseguirono a cavallo e li costrinsero ad attendere gli altri della sommossa. Allora cominciò una scena veramente violenta; i cavalieri ne gettarono alcuni sotto ai piedi dei cavalli e li calpestarono: la gente a piedi bastonò gli altri e ad essi tolse quello che avevano: tutto fu distrutto e parecchi feriti dovettero passare all'aperto una notte fredda e piovosa.

Il governo diede ordine di arrestare i perturbatori. La polizia si affrettò di coglierne tre fra i più compromessi; ma non appena eseguiti gli arresti, nacque una sollevazione nelle miniere ed una deputazione di quattro operai chiese, ma invano, la liberazione dei loro camerati. Il popolaccio si portò allora all'ufficio di polizia scaricando parecchi colpi di pistola. Il signor Griffith, commissario aggiunto alle miniere, intimò alla folla di disperdersi, la quale perdurando tuttavia, fu caricata dalla polizia a cavallo. Gli ammutinati fecero uso delle armi ed uccisero quattro cavalli. Finalmente vennero dispersi, ma per un'ora e mezza si scambiò ancora qualche colpo di fucile. Gli insorti perdettero un uomo; la polizia ebbe tre feriti ed uccisi parecchi cavalli.

Stabilirono gli operai di vendicare il loro collega e dopo che lo ebbero sotterrato, si organizzarono viemeglio. Si impossessarono dei magazzini, delle armi e delle munizioni, senza però che rubassero alcun oggetto.

Gli agenti di banca ricevettero l'ordine di allontanarsi abbandonando l'oro che avevano nelle casse.

Gli insorti possedono una considerevole quantità d'armi, sopratutto di *revolvers*. Sono da 4 a 5m. tra cui parecchi stranieri e molti galeotti avvezzi al brigantaggio, tanto comune in Australia.

Il governo sentì il bisogno di una pronta ed energica repressione. Un distaccamento del 12° reggimento fu rinforzato di 70 marinai levati dallo *steamer* di guerra *Faon* e tutte le forze disponibili si diressero sul punto minacciato. Il comando fu assunto dal colonnello Kempt che è deciso di proclamare la legge marziale. Ma tutte queste forze costituiscono un numero di 280 uomini.

È vero che hanno seco qualche pezzo di artiglieria, ma saranno in grado di ristabilir l'ordine? Gl'insorti sono capaci di tutto e pronti a tutto, sebbene non si sappia cosa possano guadagnare da questa lotta, all'infuori di soddisfare al loro odio.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Munificenza regale. Leggiamo nella *Gazzetta del popolo di Firenze*:

« Nella mattina di martedì, 17, S. M. il Re portavasi, inaspettato, in compagnia di due uffiziali superiori, alla manifattura di porcellane del marchese Ginori, a Doccia. Visitò in ogni parte quel vasto stabilimento, informandosi minutamente di quanto concerne la lavorazione ed esternando il suo gradimento verso i prodotti che vi si fabbricano. Mentre la Maestà sua esaminava la galleria dei lavori terminati, quella parte dei lavoranti, di cui si compone la banda musicale della manifattura, in fretta si uniformava ed al momento in cui il Re stava per lasciare lo stabilimento, schierata sul suo passaggio, lo salutò con liete armonie, alle quali si univano le acclamazioni della folla accorsa dai luoghi circostanti. Nelle ore pomeridiane uno degli uffiziali superiori che lo avevano accompagnato, tornava alla manifattura a farvi acquisto di rari oggetti per conto della Maestà sua e nel tempo medesimo recava la somma di lire mille che la munificenza del Re volle distribuita fra i lavoranti dello stabilimento di Doccia. »

Viaggio dei RR. Principi. I dispacci che ci sono giunti intorno al viaggio delle LL. AA. i reali Principi, continuano a recarci liete notizie intorno alla loro salute e alle festose accoglienze che le popolazioni dell'Emilia fanno ai figliuoli del Re.

« I reali Principi, partiti da Bologna il mattino del 21, alle, 8 arrivarono a Ferrara sul mezzodì. Nel loro seguito si trovavano l'intendente generale e il sindaco con gli assessori e i consiglieri, i quali erano andati a riceverli lontano sei miglia dalla città. Festevolissime furono le accoglienze. Schierati la guardia nazionale ed il presidio, e in mezzo a numerosissimo popolo molte carrozze. Le LL. AA. RR. vollero scendere all'albergo, e dopo una refezione, a cui furono invitate le autorità, visitarono il castello. Si condussero poscia, accompagnati dalle autorità e seguiti dalla folla sempre plaudente, a Pontelagoscuro.

« Partiti da Ferrara alle 4 1/2 i reali Principi erano di ritorno la sera a S. Michele in Bosco dove passarono la notte.

« Ieri mattina alle 7 mossero sulla strada ferrata per Faenza e Ravenna, dove giunsero poco dopo il mezzogiorno incontrati fuori della città dall'in-

---

buon uomo si aspettava maggiore riconoscenza nella voce di sua moglie.

— Che cosa leggi di bello? — chiese egli prendendo in mano il volume, e guardandone il titolo sulla coperta — Questo è un romanzo...! Ma non ti avevo io pregato di non leggere questa sorta di libri?

Noemi godendo di stornar l'attenzione di suo marito..... forse da altre idee, pensò di entrare in discussione, e rispose con una franchezza insolita:

— Mio caro Emanuele, io ho sempre creduto che t'intendessi di parlare dei romanzi cattivi e sopratutto dei romanzi francesi. Quello che hai in mano m'hanno detto invece che è buono, ed è, come puoi vedere tu stesso, italiano.

— Io non ho mai detto questo — sclamò dal Poggio — per me, italiano o francese poco m'importa, e quanto al buono ed al cattivo non so che cosa tu voglia dire; il romanzo per se stesso non può essere che un libro cattivo.

— Ma tu non parli sul serio, Emanuele. Io non ho mai avuto la pretesa di discorrere a fondo di letteratura, ma un solo esempio mi basterebbe a mostrarti che hai torto.

— Oh Dio! So che cosa vuoi dire... L'eterno *Promessi sposi*! E che cosa prova? È fatto da un uomo che non conosce quasi le monete, e che da' suoi scritti non ha mai ricavato da comperarsi un cappello.

— Non capisco, Emanuele, che cosa c'entri l'autore col merito del suo romanzo. A me non è mai passato pel capo di scriverne; io mi limito a leggerne qualcuno di quando in quando...

— In ogni modo mi pare che per farmi un piacere avresti potuto dar totalmente il ando a queste futilità...

— Ma, ti ricorderai che ti avevo pregato di fornire tu stesso la mia piccola biblioteca. Mi sarebbe impossibile di star senza leggere. Il ricamo mi annoia..... e... non ho altro.

Ma non aveva pronunciata quest'ultima frase, che già s'era pentita d'averla lasciata sfuggire.

— Sarebbe dunque vero? — sclamò il marito — che, come mi disse il nonno, tu sia un po' in collera con me perchè ti trascuro?

— Io? Perchè tu mi trascuri...? Tutt'altro... Chi ti disse questo?

— Il nonno. Egli pretende che tu sia malinconica ed annoiata. Io gli risposi che tu hai abbastanza buon senso per non capire che io non posso starti al fianco tutto il giorno e farti ballare sulle ginocchia. Non è vero?

— Certo! Ti assicuro che io non gli ho mai lasciato supporre d'essere stata annoiata. E perchè dovrei esserlo?

Il marito non rispose; rimase sopra pensiero. Quella docile condiscendenza di Noemi, invece di accontentarlo, rinfocolava quel dispetto geloso che avea recato in cuore dalla casa di Cristina. Egli che s'aspettava dalla moglie qualche dolce rimprovero, e che si sentiva tanto disposto a subirlo, fu sorpreso e ferito da quella insolita freddezza.

Era la prima volta — l'ho già detto — dopo il suo matrimonio che il Dal Poggio si trovasse dammeno di sua moglie..... Ma egli cominciava a sentir gli albori d'una tremenda gelosia... E gli pareva che quella donna che gli stava dinnanzi non fosse più Noemi, tanto si sentiva nuovo, quella sera, dinanzi a lei... La fissò con una curiosità insuitata... e nel guardarla, insieme all'ira repressa, sentiva sciogliersi per così dire il ghiaccio del cuore... La sua attenzione, per tanto tempo assonnata, si era desta sotto quei pungoli prepotenti, e gli avea fatto guardare in viso a sua moglie come non gli era mai accaduto di guardarla fino allora.

Strano fenomeno! Lo crederesti? Quello sventurato s'accorse in quel punto... e dirò quasi per la prima volta, quanto Noemi fosse bella! A quel barlume di amore geloso, gli si spiegarono dinanzi, quasi per incanto, i tesori inavvertiti fino allora della splendida bellezza di Noemi... e allora... al pensiero che ella gli potesse sfuggire, sentì nel cuore quello spasimo che si immagina debba produrre un ferro rovente attraverso le carni.

Come talvolta a distruggere un'amicizia basta una frase, così a suscitar un incendio d'amore basta un lampo di gelosia. Il Dal Poggio da un leggero moto del cuore — da uno di quei moti, il cui studio egli qualificava di futilità — si sentiva, senza saperlo, mutato a un tratto, come per l'effetto di magia. Quel lampo gli aveva risvegliata la confusa memoria degli anni giovanili, quando la Borsa e gli affari non gli avevano ancora inaridito il cuore. Gli parve di esser tornato a vent'anni. Il suo sguardo, intento, desioso, fissato nelle sembianze della cara donna, brillava come quello d'un ubbriaco.

— Noemi, diss'egli, e stesa la destra fe' per prendere quella di sua moglie che spiccava bianchissima sul vestito oscuro.

A quell'invito Noemi aveva fatto come un impercettibile moto per ritirar la mano. Ma gliel'aveva stesa poi subito, non senza rivolgergli una nuova occhiata di meraviglia.

— Noemi — diss'egli — sai tu che non ti ho mai veduta così bella?

A questa uscita, la donna non fu così munita contro il moto istintivo del suo cuore da non tentare di ritirare la mano da quella di suo marito. La sventurata si sentì presa da un mortale sgomento.

— Questa sera tu sei d'una galanteria insolita — diss'ella sforzandosi di ridere — Che vuol dire?

— Vuol dire che ti amo — rispose il marito con voce quasi strozzata da un'emozione nuova, strana, prepotente...

— Lo credo! — sclamò Noemi tentando di non dar alcuna importanza alle parole di suo marito — non ne ho mai dubitato.

Il Dal Poggio che stava lì lì per lasciare la mano a sua moglie, ebbe a tornar in sè.

— Ascolta Noemi — diss'egli sedendosi calmo di faccia a lei — questa sera ... non mi riconosco più in me; ho bisogno di sapere se tu mi ami ... se mi hai sempre amato ... se mi amerai sempre.

Noemi meravigliata non trovava subito la risposta. Il Dal Poggio che con un resto di orgoglio aspettava ch'essa gli si gettasse nelle braccia; a quel silenzio, si rizzò colpito da una tremenda idea. Lasciò andar la mano di sua moglie, e fe' un passo verso di lei, pallido e truce.

— Essa ama un altr'uomo! — pensò — e le parole di Cristina gli ripiombarono tutte sul cuore con una spaventosa evidenza.

— Emanuele! — gridò Noemi che si vide perduta se non chiamava in soccorso un po' di sangue freddo — ascolta ..... calmati; tu mi turbi la mente questa sera co' tuoi modi strani.

— Rispondimi dunque; mi ami tu ancora? Mi ami tu ancora?

— Perchè vuoi ch'io ti dica una cosa che sai? Che idea è la tua?!... Il nonno ha straveduto ... tu sai bene che il nonno ...

— No — interruppe Dal Poggio — ora non si tratta più del nonno ... si tratta di me... te l'ho già detto; non sono più io, questa sera .... che importa? Ho bisogno d'un giuramento .... giura qui, su questa mano, che il tuo cuore è puro ancora come il giorno che divenisti mia moglie ...

E le stendeva dinanzi la mano aperta.

(*Continua*)

cendente generale e dal sindaco colla Giunta municipale e festeggiati da tutta la popolazione. Le LL. AA. RR. visitarono i pubblici monumemti ed assistettero ieri sera alla rappresentazione del teatro. La città di Ravenna era tutta vagamente illuminata. »

Decorazioni. — S. M. si è degnata nominare nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

A grandi uffiziali

Mathieu comm. Antonio, governatore della provincia di Messina;

Massida comm. Antonio Martino, maggiore generale;

A cavalieri

Gattino avv. Antonio, intendente di 1.a classe;

Buisson avv. Paolo;

Giuliani dott. Girolamo (di Pontremoli);

Grassi dottore Alessandro, deputato di Giarre (Catania);

Mombello notaio Antonio, sindaco di Varazze (Savona);

Minarelli Angelo, già capo contabile dell'intendenza generale di Bologna;

Correa avv. Salvatore, capo-sezione al ministero dell'interno;

Cirillo avv. Francesco, capo-sezione id.;

Incisa di Camerana cav. avv. Paolo;

Besi prof. Federico, di Faenza.

Ad uffiziale

Lorenzoni cav. D. Gio. Batt., consigliere emerito del tribunale di 3.a istanza in Milano;

A cavalieri

Toni dott. Carlo, consigliere emerito del tribunale provinciale di Milano;

Zocchi dott. Antonio, id. del tribunale d'appello di Milano;

Ed a commendatore il dott. prof. De Renzi cav. Salvatore di Napoli; ed a cavalieri lo scultore Fedi Pio di Firenze, e Magnolfi Gaetano di Prato, in Toscana.

— Sulla proposta del ministro per l' istruzione pubblica e con decreto 31 scorso agosto S. M. si è degnata nominare a cavaliere dell' ordine dei santi Maurizio e Lazzaro il dottore Gavino Beka, prof. di fisiologia nell'università di Sassari.

Esercito nazionale. S. M., sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, incaricato interinalmente del portafoglio della guerra, ha decretato le seguenti nomine e disposizioni:

Con R. decreti 8 settembre 1861.

Curci cav. Antonio, luogotenente colonello comandante della provincia d' Aquila, trasferto presso quella di Napoli;

Berardi cav. Giorgio, maggiore nell' arma di fanteria, promosso luogotenente colonnello nella stessa e collocato a disposizione del ministero della guerra.

Nomine. — Ci scrivono da Messina:

« Fu qui accolta con favore la nomina a questore dell'avv. Bernardo Buscaglione, che per le prove fatte a Torino, dove incominciò la sua carriera, e poscia a Parma, Bologna od ultimamente a Napoli, dov'era addetto al gabinetto del luogotenente, è tenuto come uno tra' migliori impiegati della amministrazione di pubblica sicurezza. Se il governo farà sempre scelte così buone come quella dell'avv. Buscaglione, farà paghi i voti delle popolazioni, e potrà sperare di veder bene organizzato il servizio della pubblica sicurezza anche in queste provincie. »

Esposizione italiana del 1861. — Il Comitato esecutivo dirigente la esposizione italiana, veduto come da varii comitati si facciano ora le denunzie del bestiame che si desidera inviare alla detta esposizione, in deroga a quanto veniva prescritto sia col regolamento generale, sia con quello speciale per la parte agraria, ha deliberato che non siano attese se non se le denunzie di bestiami fatte a tutto il primo agosto p. p.; dichiarando di non poter garantire per coloro che hanno fatte denunzie nel tempo successivo, un conveniente collocamento degli animali denunziati.

Il sottoscritto si affretta a rendere quanto sopra di pubblica ragione all'oggetto di evitare possibili inconvenienti, rammentando ai comitati locali la scrupolosa osservanza delle suddette disposizioni.

Dal palazzo dell'esposizione li 19 settembre 1861.

Il segretario generale
della Commissione reale
FRANCESCO CAREGA.

Rettificazione. — Siamo pregati a rettificare un errore occorso nella relazione sull'esposizione di Firenze che abbiamo tolta dalla *Nazione*. Il fabbricatore di mobili tanto lodato dal giornale fiorentino non è il sig. Martinetti, ma il sig. Martinotti.

Movimenti di truppe. Leggesi nel *Corriere mercantile* di Genova del 21 corrente:

« Coi piroscafi onerari *Calabrese* e *Brésil* giunsero da Napoli circa 900 tra reclute e refrattari. — Ieri sera ne giunsero altri.

« Questi continui e numerosi arrivi sono un termometro del migliore andamento della pubblica cosa nell'Italia meridionale. »

Arresti di refrattari. Leggesi nella *Gazzetta dell' Umbria*:

« Nella mattina dell' 11 corrente settembre stando a Monte Leone un distaccamento di cacciatori del Tevere in occasione della fiera, si seppe che una grossa banda di refrattari di leva, circa 70 teste e la metà armati, si mostrava presso la villa di Ruscio verso la Leonessa nella direzione del confine pontificio. Allora i cacciatori del Tevere riunendo a sè alcuni reali carabinieri e le guardie nazionali di Monte Leone e di Cascia, accorse volonterose, si diressero al luogo accennato. Ad una colonna condotta dal tenente Benelli, con un rapido movimento avendo girato attorno i coscritti, riuscì di raggiungerli al Salto del Cieco. S' intimò loro ripetutamente di arrendersi. Essi, invece di dar ascolto all' intimazione, si fermarono e presero la offensiva. Allora i nostri scaricarono le loro armi. I refrattari, dopo breve resistenza, si diedero alla fuga, lasciando otto prigionieri, due estinti e due mortalmente feriti che furono tradotti all' ospedale della Lionessa, ed uno di essi morì nella notte.

« Un distaccamento di cacciatori guidati dal sergente Ferretti insegui i fuggiaschi, ingrossandosi per via delle guardie nazionali dei luoghi, in specie di quelle di Rivodutri. Guadagnato il ponte Crispoldi che chiude il varco, si potè presto operare la cattura di 41 individui, che furono consegnati al regio intendente di Rieti sig. Mastricola.

« Questo avvenimento ruppe nelle trame reazionarie quella di riunire i renitenti di leva, formando un punto di convegno nell' Ascolano. Si sa che persone inviate da Roma sono incaricate con denaro di radunarli, condurli per i passi di sbocco nel detto Ascolano.

« Ma se essi riescono ad ingannare alcuni ignoranti coscritti, non riusciranno ad illudere la vigilanza delle autorità e delle milizie commesse della guardia del territorio, resa d' altronde facile dal concorso delle popolazioni. »

Nuovo sistema di navi da guerra. Leggesi nel *Corriere mercantile* di Genova del 20 corrente:

« Si era sparsa voce che il governo volesse commettere (non sappiamo se in America od in Inghilterra) altre due fregate corazzate, oltre quelle la di cui costruzione venne allogata, non è guari, alla casa americana W. H. Webb. I più periti di queste cose giudicano se da una parte urgeva il provvedere la marina italiana di qualcheduna di tali navi attissime ad attaccare marittime fortezze, dall' altra parte lo spendere ingenti somme in molte di esse potrebbe essere meno savio consiglio, mentre nuovi esperimenti si fanno tuttodì sulle artiglierie destinate a battere le corazze. E invero sembra che l' Inghilterra voglia mutare, dopo l' esito di alcuni esperimenti, la forma e il sistema delle sue navi corazzate, e mutare totalmente. Una proposta sottomessa all' ammiragliato, ed ora diligentemente esaminata, vorrebbe che le due navi corazzate si fabbricassero all' unico intento di servire come *arieti marittimi*, o come batterie galleggianti ed invulnerabili contro le mura delle piazze forti di mare, facendole di pochissima altezza fuori dell' acqua, e co' fianchi inclinati a scarpa, affinchè i proiettili debbano sdrucciolare e rimbalzare. »

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 21 settembre.

Le relazioni tra le corti di Parigi e di Pietroburgo possono avere tanto grande importanza sui destini dell'Austria che non è meraviglia se a Vienna si tien dietro con grande attenzione alle diverse fasi subite negli ultimi tempi dalle relazioni delle due potenze.

Al momento della visita del re di Svezia a Parigi ed in occasione degli articoli sulla Finlandia pubblicati da uno de' nostri giornali governativi, la corte di Vienna fece sforzi grandissimi allo scopo di accrescere il malcontento prodotto in Russia dalle concessioni fatte dalla Francia all'Inghilterra nella quistione del Libano ed accresciuto dalla visita del monarca scandinavo.

Il gabinetto austriaco sperava di riuscire a'suoi fini e con tanto maggior fondamento inquantochè il console francese a Scutari cominciava ad adoperarsi presso i montenegrini e gli abitanti dell'Erzegovina nel senso di una riconciliazione colla Porta.

La politica seguita da quel console era opposta a quella della Russia e veniva in qualche modo a far manifesto un dissenso tra la Francia e la Russia, precisamente in quelle quistioni rispetto alle quali si credeva da tutti esservi un pieno accordo tra le due potenze.

Ma l'Austria aveva sbagliati i suoi calcoli e la politica francese, ben lunge dall'esser considerata a Pietroburgo secondo i desideri dell'Austria, fu accolta con un avvertimento amichevole che il gabinetto russo si affrettò ad accogliere prima che fosse troppo tardi. La Russia avrebbe fatto il primo passo verso questo ravvicinamento, per il quale rimarranno deluse le speranze dell'Austria, e, stando agli ultimi rapporti che ci arrivano dai confini orientali dell'impero austriaco, i nostri consoli di Belgrado e di Scutari si mostrano ora più favorevoli al movimento nazionale degli slavi meridionali.

Il conte di Rechberg ne è indispettito ed in questo momento egli si rivolge alla Prussia. La corte di Vienna conosce troppo bene i sentimenti del re di Prussia da ignorare che questi è uno de' più energici avversari del sistema politico che si personifica nel principe Gorciakoff. Si sa che il re di Prussia malgrado i suoi ministri liberali e malgrado l'opinione pubblica della Germania settentrionale ha per la politica austriaca molto maggior simpatia di quanto si potrebbe argomentare dal sistema seguito dal governo di Berlino e dal linguaggio dei giornali governativi. Si sa del pari che il conte di Rechberg, sostenendo la politica della legittimità in Italia, non va contro alle convinzioni personali del monarca di Prussia. Forse i consigli, tante volte ripetuti, dell'Inghilterra, non sarebbero rimasti infruttuosi a Vienna, quando non fossero state note le simpatie del re di Prussia per il principio della legittimità.

Il re di Prussia è uomo onesto che non violerà le promesse fatte al suo popolo ed osserverà abbastanza bene la costituzione. Del resto egli sarebbe costretto a perseverare in questo sistema di liberalismo più che moderato, non fosse altro per non cadere nelle braccia del partito della *Gazzetta della Croce*.

Ma con tutta questa probità, il re di Prussia non può trattenersi dal deplorare come una sventura ed un pericolo per tutti i troni legittimi, i mutamenti nel diritto pubblico europeo in seguito alla rivoluzione italiana. Il re Guglielmo non può veder senza orrore la possibilità di mutamenti ulteriori.

L' imperatore Francesco Giuseppe ha in mano le prove di questi sentimenti del monarca prussiano, e quantunque non si possa sostenere che finora questi sentimenti abbiano avuto un' azione sulla politica dei due gabinetti, si ingannerebbe chi volesse negare alle opinioni personali dei due sovrani una importanza grandissima nel caso di nuove complicazioni tanto facile a sorgere nello stato presente della politica europea.

Non ho bisogno di dirvi che la visita del re di Prussia all' imperatore Napoleone è aspettata a Vienna con grande sospetto. Il partito veramente liberale della Germania ne è invece molto contento.

Non si teme a Vienna che quell' abboccamento dei due sovrani possa condurre ad un accordo, anzi nemmeno a trattative rispetto alle quistioni tedesche; non si ha alcun sospetto che il re Guglielmo possa allontanarsi da' suoi sentimenti favorevoli al principio di legittimità; a Vienna il governo sa benissimo che il capo degli Hohenzollern non la cede in questo proposito ad alcun principe della casa di Absburgo. Ma si teme che la Prussia, nella sua qualità di potenza europea si trovi trascinata dalla forza delle idee del nostro tempo ad adottare, rispetto alle grandi quistioni pendenti, una politica non conforme forse ai sentimenti personali del re, ma alla quale egli dovrebbe adattarsi. E tanto più cresce questo timore inquantochè il costante antagonismo delle due potenze tedesche è sempre vivissimo ed imperioso malgrado le disposizioni personali dei due sovrani.

Quell' antagonismo va crescendo a misura che acquistano consistenza le tendenze unitarie della Germania. Quelli che conoscono a fondo il modo di pensare del re di Prussia, possono soli giudicare dell' importanza della concessione fatta dal re ai sentimenti nazionali coll'accettare le offerte per la creazione di una flotta tedesca, fatte dietro iniziativa del *Nationalverein*. A questo primo passo ne terranno dietro necessariamente altri, quantunque in politica non sia sempre applicabile il detto che il primo passo è il più difficile.

I due partiti tra i quali si divide la Germania vedono nella visita del re di Prussia a Compiègne un avvenimento importante; a Parigi si giudica da un altro punto di vista; ma nessuno vorrebbe considerarla come una semplice visita di cortesia.

L'agenzia *Havas* ha il seguente dispaccio:

Marsiglia, 20 settembre.

Il papa, in occasione della promulgazione del decreto di canonizzazione degli antichi martiri del Giappone, pronunciò un'allocuzione in cui avrebbe ripetuto « essere impossibile di transigere con « empie ostilità; e che s' ingannano coloro che « credono possibile tale transazione. »

— La *Gazzetta di Slesia* riporta il decreto che dichiara la Lituania in istato d'assedio. È detto in questo documento che in presenza delle *preghiere* e delle *processioni* fatte dalla popolazione di Vilna e di qualche altra città, l'autorità non poteva esitare di punire *tanto audace anarchia*.

Leggiamo nella *Patrie*:

La corrispondenza dell'*Agenzie Havas* sotto la data di Varsavia ci porta il testo di un documento importante. Trattasi di un proclama diretto dalla popolazione polacca al clero cattolico, col quale lo si esorta a non abbandonare la causa del popolo a cui si è sempre consacrato ed a raddoppiare gli sforzi ed il patriotismo per servire con successo la religione e la patria.

Questo eloquente appello senza dubbio ha lo scopo principale di raccomandare al clero polacco l'istruzione popolare, la fondazione di scuole, la diffusione di principii religiosi.

Il *Constitutionnel* così si esprime circa all'attentato sulla persona di S. M. la regina di Grecia:

In Atene fu sul punto di essere commesso un nuovo regicidio. Come l'attentato di Baden, quello d'Atene, pare per buona sorte, che sia opera di un pazzo, e se dobbiamo commuoverci per questa facilità colla quale il braccio d'un insensato può armarsi contro un sovrano, troviamo però una consolazione nell'intervento della Provvidenza, che si è anco una volta così manifestamente rivelato.

La regina Amalia seppe acquistarsi in Grecia una popolarità che il delitto di Denios (nome dell'assassino) non farà che aumentare. Nulla più di simili attentati, specialmente quando son l' opera d'un ragazzo, meglio mostra tutto il pericolo delle discordie interne, che gettano il disordine negli spiriti deboli e risvegliano troppo spesso colpevoli ambizioni.

Ieri le lettere di Atene ci parlavano di complotti; oggi è un delitto. Speriamo che il popolo greco raggruppandosi attorno al trono minacciato, vorrà protestare altamente. Chi nell'assenza del re Ottone tiene con tanta energia le redini dello stato, merita di veder brillare, col rispetto dell'Europa, la riconoscenza dei proprii soggetti.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 23 settembre.

Il *Moniteur* reca nel suo bollettino: Il re di Prussia sarà a Compiègne il 6 ottobre; pare certo che circa la stessa epoca vi sarà un'altra visita reale.

Madrid. Un breve del papa dà facoltà ai prelati di cambiare i beni ecclesiastici verso obbligazioni non trasmissibili.

Firenze, 23 settembre.

Ieri all'esposizione fuvvi l'ingresso gratuito. La visitarono 21 mila persone. L'ordine fu perfetto. Il contegno del nostro popolo fu ammirabile.

Il Re è partito stamane, con seguito numeroso, per la caccia a S. Rossore.

Attendesi Della Rovere.

Cordova parte oggi.

Parigi, 23 settembre.

Notizie di Borsa

		7.bre 21	7.bre 23
Fondi francesi	3 0/0	69 30	69 15
Id. id.	4 1/2 0/0	96 20	96 50
Consolidati inglesi	3 0/0	93 3/4	93 5/8
Fondi piem. 1849	5 0/0	71 55	71 70
Prestito italiano 1861	5 5/0	71 80	72 00
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		775	788
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		365	365
Id. Id. Lomb.-Veneta		543	545
Id. Id. Romane		247	246
Id. Id. Austriache		520	523

Lettere da Ragusa parlano dello scoraggiamento dell'armata turca.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

23 *settembre* 1861.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0/0 1 lugl.	Matt.	. 71 50	— —
Prestito 1861 1/10	Matt.	. 71 65	71 65 30 7.bre
» 2/10	G. p. d. B.	— —	71 90 31 8.bre

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta	. 243 1/4	242 1/2
Franc. s. M.	243 1/4	242 1/3
Lione	. . 99 90	99 »
Londra	. 25 40	25 22 1/2
Parigi	. . 99 90	99 »
Torino *sconto*	5 1/2 0/0	
Genova	*id.*	id.
Milano	*id.*	id.

CORSO DELLE MONETE		
Oro	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 51	28 60
Id. di Genova	78 70	78 90
Aggio argento per ogni 1000		
Scudi vecchi	. 5	» 0/0
Id. Carlo X	. 4	» »
Id. nuovi	. . »	» »

I nuovi occhiali con cristalli purificati a curve convergenti del signor **C. Armand** oculista-ottico di Parigi convengono a tutte le viste stanche o per l'età, il lavoro o le malattie; i successi che ottiene giornalmente lo decidono a rimettere la sua partenza definitiva al 1° ottobre prossimo. Riceverà tutti i giorni dalle 11 alle 3, via Doragrossa n. 11, 1° piano.

Avvertenza

Si pregano i signori associati il cui abbuonamento scade colla fine del corrente mese e coloro i quali desiderano di associarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d' abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

Le domande ed i vaglia postali d' abbonamento debbono essere indirizzati alla *Direzione del giornale* L'Opinione, *Torino*.

I signori associati sono pregati di unire alla domanda di abbonamento la fascia in corso.

Sono da rimettere all' Ufficio dell'*Opinione* giornali tedeschi, francesi e inglesi.

Six médailles (dont 3 d'or).

SELTZOGÈNE - D. FÈVRE

pour préparer soi-même, au gaz pur,
Eau de Seltz, Eau de Vichy (Soda-Water), Limonade gazeuse, Vin mousseux, etc.

Avec cet appareil simple, solide et gracieux on convertit de l'eau ordinaire, qui est, pendant les chaleurs, si souvent malsaine, fievreuse et nuisible à la santé, en un boisson agréable et rafraichissante, d'une saveur franche et sans arrière goût.

Dépôts: à Turin, à l'Agence D. Mondo, *via dell'Ospedale*, n. 5 — Galerie de l'Industrie Parisienne, *Via Nuova*, 15 — à Gênes, Brun, *via Carlo Felice*, n. 17.

LA LIGURIA

PERIODICO SETTIMANALE RELIGIOSO, POLITICO, LETTERARIO, ARTISTICO
ANNO I. — Vol. 2°.

Col giorno 14 del corrente settembre si compirà il primo volume del suddetto periodico accolto favorevolmente in tutta l'Italia.

Le condizioni dell'associazione sono le seguenti:

Anno Ln. 12. Semestre Ln. 7. Trimestre Ln. 4. — Un numero separato cent. 30.
La Direzione è in Genova, piazza Porta Vecchia, 6, Tip. Schenone, ove si ricevono le associazioni

---

SPECCHI E LUCI DA SPECCHIO D'OGNI GRANDEZZA

guarentiti di precisa naturalezza, a prezzi convenienti.

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio per conto di una nuova fabbrica perfezionata. — Deposito presso **GIORGIO FERRO**, in Torino, via Nuova, 16, accanto alla *Galleria Natta*.

PELLETIER **PADRE E FIGLIO**, farmacisti,
rue de l'Impératrice, Lione.

CONFETTI di SANTONINA, il miglior vermifugo, si prende facilmente, ed è gradito il gusto. — Prezzo 2 fr. la boccetta.

GRANELLI di DIGITALINA, ordinati dalle celebrità mediche di Francia con successo nelle palpitazioni di cuore. — Prezzo fr. 2 50 la boccetta.

TINTURA d'ARNICA MONTANA, necessaria ed efficace nelle cadute, contusioni e ferite, indispensabile nelle officine, fabbriche, opificii. Il più prezioso ed il più usuale dei rimedi domestici. — Prezzo 2 fr. la boccetta.

TAFFETÀ arnicato superiore al Taffetà d'Inghilterra per i tagli, le ferite, ecc. — Prezzo del rotolo 1 fr.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi da Bonzani e da Depanis in Torino, e dai principali farmacisti nelle altre città d'Italia.

Farmacia della **LEGAZIONE BRITANNICA** in Firenze
Via Tornabuoni, n. 4190, di faccia al Palazzo Corsi.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agl' intestini; utilissimo negli attacchi d' indigestione per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col lungo tempo. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta, l' azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl' intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Si vendono in scatole al prezzo di 1 lira e di 2 lire.

DEPOSITI: in *Genova* alla farmacia Bruzza, piazza Nuova; in *Milano*, alla farmacia Pozzi, ponte di Porta Orientale; in *Modena*, alla farmacia degli eredi Vandini, via Emilia; in *Bologna*, alla farmacia Mellon, via Vetturini; in *Padova*, alla farmacia Gasparini; in *Vicenza*, alla farmacia Curti; in *Verona*, alla farmacia Scudellari. — Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Vendita al dettaglio presso le farmacie Bonzani, Depanis.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.* — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

RIGENERAZIONE COMPLETA DEL SANGUE IMPOVERITO

Coll'*Elisir Thermes* al Citro-lattato di ferro, il più potente tonico della materia medica; gusto squisito, effetti certi nella *clorosi*, *anemia*, *scrofole*, rachitide, gravidanza, sfinimento di forze risultante da perdite, malattie, o eccessi d'ogni natura; è sostituito vantaggiosamente all'Olio di fegato di merluzzo. Prezzo fr. 4 50. *Parigi, presso l'inventore* **Thermes**, *rue Martel*, *N. 15*. Agente commissionario in Italia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali farmacie d' Italia.

VERO ELISIRE TONICO CONTRO GLI UMORI del Dott. GUILLIÉ, *preparato da* PAUL GAGE, farmacista

13, via Grenelle-Saint Germain a PARIGI

L'Elisir di Guillié, preparato da PAOLO GAGE, è uno dei medicamenti più efficaci, più utili, più economici che si conoscano come purgativo e nello stesso tempo come depurativo.

È utile sopratutto ai medici di campagna, ai padri di famiglia lontani dai soccorsi medici, ed ai curati di campagna che si danno la missione di soccorrere i poveri ammalati e gl'indigenti.

È utile altresì alle classi operaie alle quali risparmia considerevoli spese in medicine.

Un'esperienza di più di quarant'anni ha dimostrato fino all'evidenza che l'Elisir di Guillié preparato da PAOLO GAGE era di una incontrastabile efficacia contro le febbri nei paesi paludosi, le dissenterie endemiche ed epidemiche, le sofferenze di gotta e di reumatismi, i catarri della vescica, il cholera-morbus, la febbre gialla e le malattie epidemiche, nelle malattie delle donne e dei fanciulli, nelle malattie del fegato e dello stomaco, nelle affezioni che rendono pericolosa l'età critica e la vecchiaia, nelle gastralgie, nelle gastro-enteriti, negli ingorghi delle glandule, le affezioni erpetiche ed epatiche, gl'ingorghi polmonari, le emorroidi, ecc. Si dà *gratis* con ogni bottiglia di Elisire un opuscolo di spiegazioni che forma un vero trattato di medicina usuale e domestica. Questo opuscolo si deve esigere.

Agente commissionario in Italia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — **PARIGI,** 2, VIA CAUMARTIN.

• **Coll'uso di quest'Acqua di** fiori di giglio, che è uno dei prodotti più ricercati per la **toeletta delle Signore, la carnagione** acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla **gioventù, ed una bianchezza** e pareggio [illegible]. — **Prezzo della boccetta fr. 6.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

OLIO MINERALE

Economia del 50 0/0

Forniture speciali per illuminazione di città, lampade ad uso stabilimento, laboratorio, caffè, ecc.
A. PIARD, *Via Nuova, n. 6, Torino.*
NB. Si trova Olio ad ogni prezzo.

Esclusivo Deposito all'ingrosso

DI ESSENZA D'ACETO

della premiata Fabbrica nazionale di **Maurizio LASCHI** *di Vicenza*
presso **M. BELLOC e COMP.**
via Alfieri, n. 10, Torino.

VESCICANTI D'ALBESPEYRES

applicati sulla pelle dal lato nero, il quale è aderente, producono in sei od otto ore, mentre gl' impiastri ordinarii non agiscono che in ventiquattr'ore. — La **Carta d'Albespeyres** mantiene poi *essa sola* una suppurazione abbondante e regolare, senza alcun odore nè dolore. Da più di quarant' anni gli epispatici d'Albespeyres sono costantemente raccomandati dalle celebrità mediche, professori, capi degli ospedali, membri dei corpi sapienti: d'ordine del Consiglio di sanità, essi sono adoperati nel servizio militare di Francia: è uno dei rari miglioramenti di cui il medico deve prender nota, scriveva l' *Istituto medico*. Presso l'inventore a Parigi, faubourg St-Denis, 80, e nelle farmacie e drogherie di tutti i paesi fornite dei veri rimedii francesi accreditati.

Agente commissionario in Torino, D MONDO, *via dell' Ospedale*, *num.* 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Lertora; *Milano*, Biraghi-Ravizza e Zanetti; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Bologna*, Veratti; *Vercelli*, Berteletti; e nelle principali farmacie d'Italia.

CAPSULE MOTHES

approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi.
Medaglia d'onore. *Rue Ste-Anne*, 29, *Parigi*;
GUARIGIONE PRONTA E SEMPRE SICURA.

Attestati: sopratutto dei sigg. *Desruelles*, *Ricord e Cullerier*, specialmente incaricati negli ospedali di Parigi del servizio delle **malattie contagiose**.

NB. Per garantirsi dalle imitazioni e contraffazioni (alcune delle quali sono state condannate) esigere sulla scatola la firma di Mothes-Lamouroux e C. Prezzo 4 fr. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d' Italia.

VERA ACQUA DEI JACOBINS

Le malattie cagionate dal sangue, apoplessia, paralisia, congestioni, stordimenti, oppressioni. sono prevenute e guarite da questo Elisire Sovrano. Prezzo fr. 3 50. *Parigi*, Mallard, *rue Argenteuil*, 35. — Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis ed in tutte le farmacie d'Italia.

PILULES DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè all'opposto degli altri esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi, bibite fortificanti, come vino, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole **DEHAUT** si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*V. l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 fr. e 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia ed in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Vivet e presso il sig. Herr droghiere. Agente in Torino D Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Nizza, Dalmas, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè, farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*, Cairola; *Asti*, Bocchiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas.

CURAÇAO FRANCESE IGIENICO

della **Casa Laroze**, *Parigi, rue de la Fontaine Molière, 39 bis.*

Questo liquore da tavola, d' una superiorità riconosciuta, gode delle proprietà diffondibili della scorza d'arancio amaro, di cui conserva la freschezza e la soavità. I medici lo prescrivono come l' agente che più si addice per dare appetito, fortificare lo stomaco, rialzare le costituzioni affievolite, insomma per rigenerare i temperamenti linfatici. Esso previene ogni sconcerto d'intestini durante i calori, la stagione dei frutti e durante i tempi umidi. È la migliore conclusione d'un buon pasto. — **Fr. 7.** — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell' Ospedale, n. 5. — Milano, corso Vittorio Emanuele, n. 18 (Spedizione in provincia).

Salute perfetta senza medicina, nè purgazione, nè spesa,
per i corpi più stremati mediante la deliziosa farina di salute, chiamata

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA.

Questo delizioso alimento riparatore fa economizzare in rimedii cinquanta volte il suo prezzo, vale per le cattive digestioni (dispepsia), gastriti, gastralgie, enterite, costipazioni abituali, emorroidi, glandole, venti, gonfiamenti e flatuosità, ed ogni malattia di intestini, la tosse, i catarri, gli asmi, le tisi, le acidità ed i dolori, le dissenterie, i crampi, gli spasimi di stomaco, le palpitazioni, emicranie, le affezioni biliose e nervose, quelle del fegato, dei polmoni, delle reni, della vescica, l'isterismo, e nevralgie, le infiammazioni di stomaco, le scrofole, le eruzioni cutanee, l'idropisia, i reumatismi, la gotta, i mali di cuore e vomiti durante la gravidanza e dopo i parti, la paralisi, l'epilessia, le bronchiti, le consunzioni, l'infiacchimento dei muscoli, le irritazioni nervose, l'insonnia, la perdita della memoria, i mali di testa, i rumori alle orecchie, la pletora, l'obesità, le congestioni cerebrali, le idee e gli umori tristi, il difetto di caldo, ecc. Questo rimedio contiene una quantità di principii nutritivi e di elementi riparatori ai muscoli, al cervello ed ai nervi, maggiore di qualsiasi altro alimento, e quindi sostiene meglio le forze fisiche e morali; ristabilisce in poco tempo le funzioni della digestione e corporali, ridona l'appetito e il sonno agli stomachi anco i più affievoliti. Dessa è mirabilmente opportuna qual nutrizione unica ai bambini lattanti e preferibile al latte ed al sistema delle nutrici.

Ecco un breve estratto di **55,000** *guarigioni perfette:*

N. 52,084, il duca di Pluskow, maresciallo di corte di Sassonia, d'una gastrite. — N. 56,416, il conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutti i mali nervosi, spasimi, crampi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 46,074, il celebre professore dottor medico Ure, di costipazioni e nervosità. — N. 42,614, il dottor medico Harvey, di diarrea e nervosità. — N. 45,816, il dottor medico Wurzer, di Bonn, di consunzione (tisi), tosse, asma. — N. 47,121, Madamigella E. Jacobs, d'anni 15, di dolori orribili di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 48,314, Madamigella E. Yeoman, d'anni 40, di gastrite e di tutti gli orrori d'una irritabilità nervosa. — N. 49,842, signora Maria Joly, d'anni 50, di costipazione, indigestione, di mal di nervi, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,212, la figlia del capitano Hallen, della marina reale, d'epilessia. — N. 36,418, il rev. dott. Minster, di crampi, spasimi, mala digestione e vomiti giornalieri. — N. 51,614, il barone di Polentz, prefetto di Langenau, di costipazione ostinata e dolori ai nervi. — N. 48,721, il barone Zalukowski, generale di divisione, di patimenti terribili di più anni nelle ore digestive. — N. 46,270, signor James Roberts, negoziante, di una consunzione polmonare, con tosse, vomito, costipazioni e sordità di 25 anni.

La Casa BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street a Londra; 32, rue d'Auteville, a Parigi; presso il sig. GIUSEPPE FERRERO, via Provvidenza, n. 34, a Torino; presso il sig. CESARE BONACINA, contrada Santa Margherita, 1125, a Milano; presso il sig. LUIGI GAGGIO, chimico-farmacista, a Brescia, e presso il sig. LORENZO TERNI, farmacista e droghiere, a Bergamo.

Prezzi della **Revalenta Arabica** in Italia
in scatole di stagno stampate col sigillo di ***Barry. Du Barry e C.***,
senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib.	1/2 brutta fr.	2 50	Qualità sopraffina		
»	di lib. 1	» 4 50	Il canestro del peso di lib.	1	fr. 10 50
»	di lib. 2	» 8 —	»	di lib. 2	» 18 —
»	di lib. 5	» 17 50	»	di lib. 5	» 38 —
»	di lib. 12	» 36 —	»	di lib. 10	» 62 —

I negozianti all' ingrosso si compiaceranno di scrivere alla Casa di Londra, franco, per avere quest' importante articolo, il consumo del quale in Italia è di 2 milioni all'anno, e dà una fortuna agl' importatori.

NON PLUS ULTRA — DUCTOS MARCOS DE QUIMICOS FARMACEUTICOS BERNARDINI

PREPARATI *premiati in Londra per la loro superiorità e precisione con grande medaglia d'oro (fuori classe), constatati da scrupolose analisi ed esperimenti di felicissimi risultati.*

Le rinomate **Pastiglie pettorali dell'Hermita di Spagna**, incomparabili per la loro efficacia contro la tosse, angina, grippe e tutte le affezioni di gola e di petto. — Prezzo fr. 2 50 la scatola con istruzioni.

La **Injezione balsamica-profilatica** superiore alle invenzioni finora conosciute per guarire, senza pericolo di conseguenza, le *blenoreagie* e prevenire i risultati del contagio. — Prezzo fr. 6 l'astuccio con tutto il necessario, e fr. 5 col flacon solo con istruzioni.

Il **Rob antisifilitico jodurato**, vero rigeneratore del sangue, preparato con nuovo metodo chimico-farmaceutico. — Fr. 8 la bottiglia con istruzione.

La **Medicina di famiglia**, ossia Siroppo purgativo e depurativo del sangue, compensatore della salute, a base di Salsapariglia essenziale. — Fr. 3 la boccetta con istruzione.

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza — Succursali: *Torino*, Savarino e Virano; *Napoli*, dott. Smith, strada S. Giacomo, n. 28. — Parziali: *Torino*, Depanis, Barbiè, Bonzani, Cerruti, A. Ceresole in via Barbaroux (già Guardinfanti). — *Alessandria*, Oviglio, Basilio. — *Fossano*, Gerbaldi — *Biella*, Masserano, ed in tutte le principali farmacie d'Italia e dell'estero.

Stitichezza, Umori viscidi, ecc., *guariti completamente coll'uso dei*

CONFETTI DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hôpitaux*: « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengonsi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. È il solo rimedio che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma graditi. » Prezzo della scatola fr. 6 e 3 50. — A Parigi, presso DUVIGNAU, farmacista in capo degli ospedali, 57, rue Richelieu.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti e nelle principali farmacia d' Italia.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il Pettine in Caoutchouc ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all' Esposizione del 1855, **Fanvelle Delebarre**, 10, boulevard Bonne Novelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l' Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

SISTEMA SOLLIER il più semplice, il meno costoso

per far tagliare i rasoi.

Cuoi e Legni preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi . . . . L. 1 20

Id. Id. con scatola per contenere due rasoi . . . . . . » 2 50

Zoolite e Laminatoio per preparare i cuoi ed i legni, servendo varii anni, ciascun bastoncino 20 cent.

Buoni **Rasoi** di Shefield a 2 e 3 fr. ciascuno.

Deposito presso l'Agenzia *D. Mondo.*

CAPSULE RAQUIN superiori a

tutte le altre preparazioni di **Copaive**: cento ammalati curati all'ospedale dei sifilitici di Parigi, cento guarigioni.

Ogni boccetta costa 5 fr. ed è contornata dalla relazione approvativa dell'Accademia di Francia tradotta in italiano, inglese, tedesco e spagnuolo. — Agente commissionario a Torino D. Mondo. Vendonsi in tutte le principali farmacie d' Italia. (1)

SPRANGHETTA IDRAULICA
di BELICARD

onorato da otto medaglie e da tre menzioni onorevoli

per la conservazione dei vini, birra, ecc. che si estraggono dalle botti per l'uso giornaliero. Ciò che generalmente cagiona l' alterazione delle bevande è il loro permanente contatto coll' aria, necessaria per poterne estrarre dalle botti. Mediante questo ingegnoso stromento si può cavare dalle botti il liquido che contengono senza lasciarvi introdurre dell'aria e senza che il vino, la birra, ecc. siano soggetti ad alcun deterioramento. - Prezzo coll'istruzione fr. **1 75**.

Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, N. 5. (Spedizione in provincia).

CHIRURGIA **Astucci** (*Trousses*) a forma di

portafogli, con ferri da chirurgo, di vari prezzi, cioè da fr. 15, 20, 24, 30, 35, 40, 45, 50, 60, 70, 100 ed oltre. Vendonsi presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. Cardone.